



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della devozione verso Maria SS.ª venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

† *Lodovico Arciv.*

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

## COMITATO

per l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario per il prossimo quarto centenario dell'apparizione della Madonna al Boschetto. Primo della solenne incoronazione della sua Taumaturga Immagine nel 1918

Mons. DISMA MARCHESE VESCOVO di Acqui, **Presidente Onorario.**

Mons. PIETRO RIVA, Protonotario Apostolico, Arciprete di Camogli, **Vice Presidente Onorario.**

Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C. eo Arcidiacono della Metropolitana di Genova, **Vice Presidente Onorario.**

Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, **Presidente Effettivo.**

LORENZO ROSSI, proprietario, **Vice presidente.**

Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio. Batt. Armatore, **Cassiere.**

Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, **Consigliere.**

Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, **Segretario.**

## DEPOSITO DI SVARIATI OGGETTI RELIGIOSI

### Ricordo del Santuario

come oleografie, cromolitografie, corone, crocifissi, medaglie, quadretti, penne, lapis, prismi, ciordoli con fotografie del Santuario, catenelle, anelli d'oro o d'argento, libri di devozione, cartoline illustrate.

**Rivolgersi al M. R. Rettore** del Santuario, o alla persona addetta al servizio della Chiesa.

Le oleografie rappresentanti l'apparizione di N. S. del Boschetto, molto belle ed artistiche e preferite da molti, si trovano pure in vendita nei tre formati, a L. 1, 2, 3 secondo il formato, sui seguenti negozi:

Presso la Signora **Caprile Maria** ved. **Gardella**, Negozio di Telerie in Piazza Schiaffino in **Camogli**.

Presso il Sig. **Giov. Bronda**, Negozio di Oggetti Religiosi — Piazza Colombo 18-3 in **Genova**.

Presso il Sig. **Giulio Vignolo**, Negozio di Oggetti Religiosi — Via San Matteo 13 in **Genova**.

# MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==

del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

## IL PIÙ BEL VANTO

Ogni popolo ha i suoi fasti gloriosi e tra questi c'è sempre quello per cui più d'ogni altro si porta il vanto: ora son le arti belle, or la classica letteratura, or le armi gloriose, oppure le commerciali e scientifiche imprese.

La nostra Camogli può gloriarsi delle une e delle altre, come ce ne accertano le cittadine istorie. Ma certo il fatto più illustre e che rende realmente piena della gloria più fulgida, la nostra città si è l'avvenimento che Camogli per la quarta volta al terminare del secolo solennemente commemora: l'Apparizione della Vergine nel fortunato Boschetto.

La predilezione di Maria per noi è la gloria più fulgida, e dessa in particolar modo si esplica nell'aver ognora suscitato tra i figli di Camogli uomini e donne che datisi totalmente a Dio hanno zelato e zelano in modo encomiabilissimo, in ogni grado della ecclesiastica gerarchia la gloria di Lui. Sono semplici sacerdoti, sono pastori di anime, sono ecclesiastiche

dignità, sono professori illustri, maestri di spirito, islitutori provetti, religiosi esemplari, zelanti missionarii, Presuli quanto mai cari al Sommo Gerarca. Attualmente sono ben novanta gli uni del Signore che zelano la sua gloria. È questo adunque il più bel vanto della città marinara per eccellenza.

Ci parve quindi cosa assai proficua e che dovesse ridondare a particolar gloria di Maria che per il compimento della solenne commemorazione centenara uscisse un numero speciale del Bollettino che parlasse unicamente della predilezione di Maria, ma che questa fosse narrata dai suoi figli prediletti, i sacerdoti camogliesi, i nostri eccellentissimi presuli. Naturalmente tutti non poterono essere interpellati e tutti non poterono esplicitare colla penna l'amor loro singolare per Maria.

Siamo lieti però che i più corrisposero all'invito.

Sicchè il presente numero sarà tramandato ai posteri per dir loro

che il più bel vanto camogliese volle cantare le benemerenzze della Vergine: la pietà, l'amore per Lei dei nostri padri, onde i più tardi nepoti ispirandosi sempre agli esempi degli avi, mai sempre tengano alto il vessillo

dell'amore e della gratitudine per Colei che rese veramente gloriosa la patria nostra.

Sac. PROSPERO LUXARDO

Rettore del Santuario

Direttore del Bollettino.

## L'APPARIZIONE

Apparve! Apparve!...

La Creatura Precelsa, la Fanciulla di Iesse, la Compiacenza dell'Eterno, la Vergine Immacolata, la Madre del Verbo Incarnato, la Dominatrice del Cielo e della terra, l'Ossequiata dalle genti, l'Esaltata dai geni, la Castellana d'Italia, l'Acclamata Redimita Regina dei Liguri, Apparve! Apparve! Apparve sul nostro suolo! innanzi al mirifico nostro mare! alle gemine rivièrre della Superba!

Apparve! e dell'eminente, ineffabile degnazione ebbero scintillio le onde, slavillamento le rocce, fedele riverbero l'aprica valle, i deliziosi clivi, sfolgorio, estasi il boschereccio comignolo, prescelto a fondazione di novello suo Tabernacolo, a stabilimento di peculiare, rutilante suo seggio; di graditissimo, preferito soggiorno; di pietosa, munifica sua azione!

Apparve! e dallo smagliante padiglione celeste; Spontanea, Benevola si arrese al semplice rifugio delle smeraldine frondi degli annosi castagni! dal sontuoso, magnifico soglio; non isdegnò scendere a poggiare le vergin piante su flessuosa erbetta! Cononata di stelle; amò ricingersi di fiori silvestri! Fulgente di gloria; si

appagò del contorno di folti cespugli; di erici arbusti; di ederosi dirupi; al leggiadro, giocondo risalto di gialligne ginestre! Inchinata dagli Angeli; volle farsi ad accogliere i sospiri dei mortali: che anzi, un Angelo, Ella discopri sulla nostra terra; rinvenne un'anima candida nel nostro popolo! quello elesse a confidente de' suoi segreti; a ministra de' suoi sovrani voler! e intendendo effettuarne esplicita, formale designazione, al bosco ombroso, silente: a questo la venne disponendo; nel che ancor, e l'umile condizione di lei, ed i bassi uffizi pastorecci, mirabilmente fece convergere ad alte, prefisse sue mire!

Al Bosco pertanto l'invitò, al bosco l'allettò, al pellegrinaggio del bosco l'addestrò, al bosco l'attrasse, al bosco l'attese, ed al bosco, al momento predestinato faustissimo (1518), dolcemente la soffermò: e lì precisamente, innanzi all'Effigie sua Riverita; alla modesta, supplice fanciulla; aliena da frivoli trastulli; ignara affatto di mondani spettacoli; volle Ella offrirne, ventura rarissima tra i mortali! volle offrirne uno del Beatifico Regno! volle disvelarle i candidi, virginei suoi lineamenti!

Fu un momento! fu attimo, fu baleno!



ed alla fervida pastorella si dischiuse; si presentò scena inopinata, nuovissima, stupefacente!

Matrona esimia, Veneranda; circonfusa, inondata di luce; nitidamente spiccava sullo sfondo verdognolo del bosco!

L'aspetto suo spirava mistica dolcezza; l'atteggiamento, pur dignitoso, inclinava

erezione di Tempio; di attiguo cenobio di religiosi esplicitamente dedicati al culto di Lei; per ultimo eziandio la spettabile incumbenza di significarli, essa stessa, al Sacro Pastore, ed agli Agenti del Comune.

A questo uffizio però, la pudibonda, timida zitella, esitante, perplessa; non sentiasi di adempiere, nè in allora, nè in



Panorama dal Santuario.

a fida benevolenza. Cingea veste tinta al carminio, ed era avvolta in manto ceruleo, che pendendole dagli omeri, veniva a ripiegarsele sul braccio.

Angelina abbagliata al vivido splendore; incolta nell'animo da sgomento; da tremito nelle membra; dalla stessa Augusta Signora, avea tosto valido conforto; felice indizio di aggradimento degli iterati, diurni suoi atti devoti; cui appunto, Ella benigna volea seguissene intima, primiera rivelazione de' santi, benefici divisamenti; di prossima

appresso, quando nei successivi, al replicar sua visita al Boschetto: l'identico portento ripeteteale l'Alma Visitatrice; dalla quale alfin richiesta del motivo di differimento all'effettuazione de' suoi ordini; essa a sua volta, nella limpida candidezza di animo, opponeva: la povertà del popolo, e la diffidenza di credito alle sue parole: difficoltà non accolte dalla celebrata Gran Vergine, dalla quale anzi, inesauribile in Bontà, avea ancor invito di protenderle la destra; sulla quale tosto degnavasi Ella

imprimere, in purpurea tinta, la sigla del suo Nome; ripigliando: adesso va finalmente, va, buona fanciulla, riferisci il successo; comunica le mie prescrizioni; in prova di esse stendi la tua palma; a questo segno sarai creduta: che se esso, pur non bastasse, ripetuto qui lo vedranno, ed immantinente, in vivo sasso, l'identica cifra scolpiva.

La decisiva intimazione della Venerata Madre di Dio, incitò, mosse finalmente l'umile figlia del contadino Pietro Schiaffino, al compimento del grande, singolare mandato. Dal Boschetto, con passo frettoloso e pur tremolante, trascorrendo sentieri, valicando balze; calò alla marina, ad annunziare, ad asseverare ai Magnati l'Au-

spicato Apparve! Apparve! e la semplice, debole voce della dodicenne fanciulla riportò l'inchino delle Autorità! l'intensa commozione del popolo! il plauso entusiastico delle generazioni! la vigile attenzione, il pregiato lavoro, l'alta tutela della storia! l'eco indeselemente di quattro secoli, che oggi con riproduzione potente, tiene a dimotare che non si spegnerà mai! perchè la divota Angioletta messaggera del Cielo, presentò credenziali celesti! perchè la santità di sue rivelazioni, egregiamente avvalorò colla perfetta, inalterata coerenza de' suoi atti; colla santità della vita; magnificamente proclamando, sanzionando, suggellando: Apparve! Apparve!...

SAC. ANTONIO ONETO



## I Servi di Maria.



Era il primo decennio del secolo XVII, e da più anni, nella buona stagione, vedevansi approdare al piccolo porto di Camogli due frati vestiti di nero, con cintura di cuoio e la tradizionale corona al fianco. Erano dessi i Padri Serviti Costantino Crovari e Pollicarpo Costa oriundi di Camogli, i quali venivano a passare alcun tempo di vacanza presso i loro parenti e a ritemperare l'animo nella quiete della deliziosa valle.

Nessuno avrebbe immaginato che essi venissero in Camogli per dotare la nostra città di un magnifico tempio, neppure essi lo sapevano: tanto sono lontane le disposizioni di Dio dalle previsioni umane! Eppure erano proprio dessi i messaggeri di Maria, da Lei inviati a dare compimento e pratica attuazione al comando e alla predizione che circa cento anni prima Ella stessa, la Vergine santa, avea fatto alla

innocente Angiolina; e cioè che al Boschetto dovea sorgere una chiesa e un monastero.

Nascosta nell'ombra del bosco, su nella valle, stavasi allora, umile e rozza la primitiva Cappella, lunga appena dieci metri e larga 4,72; e rappresentava tutto il lavoro che erasi fatto in un secolo; poco davvero! Non già che i Camogliesi mettersero in non cale le parole della Vergine; ma ognuno pensava non essere ancora giunto il tempo di mettere mano ad una sontuosa costruzione; e Dio sa quanto avrebbero ancora tardato, se in buon punto non fossero giunti i due umili fraticelli, i quali fino allora avevano pensato a tutt'altro che ad impastare calce e cementi e ad erigere muri.

Ma i suddetti religiosi erano divotissimi di Maria, protettrice, fondatrice dell'Ordine loro, ed in particolare amavano la

sotto il titolo *del Boschetto*, divozione che avevano appreso nell'infanzia presso le rispettive famiglie; e tratti da questo amore tornavano ogui anno con somma letizia in Camogli e passavano lunghe ore in fervida preghiera dinanzi al prodigioso Quadretto che faceva dimessa mostra di sè entro una povera cornice di ardesia.

E Maria parlò al loro cuore.

Quella lettera **M** impressa sul sasso e che probabilmente essi stessi avevano osservato negli anni antecedenti, od almeno nel tempo di lor fanciullezza e che era proprio la stessa lettera che l'Ordine Servita ha per istemma; quelle parole dette dalla Vergine ad Angiolina, *che in quel luogo fabbricar si dovea una chiesa ed un monastero di religiosi*, raggiarono luminosamente così ai loro intelletti che videro e conobbero quale cosa certissima, essere se stessi chiamati, proprio in quel tempo, a dare esecuzione al comando della Regina del Cielo.

Ne parlarono pertanto al popolo e agli Agenti del Comune di Camogli, dicendo *che se gli daranno solamente il sito da poter fare un poco di chiesa e convento, essi si contenteranno di fabbricarvi a loro spese, con obbligo di mantenerli sin di adesso due messe continue, una delle quali habbia da servire per la chiesa parrocchiale loro, con dover crescere il numero sino a cinque se essi vedranno l'occasione.*

Trovarono tutto il popolo dispostissimo, pronto ed unanime nel voler fabbricare un tempio bellissimo alla Vergine benedetta che da un secolo tanto li avea beneficiati e nel voler pure che un Ordine religioso assumesse la direzione del culto del Santuario; solo qualche divergenza esordì in taluni per la preferenza che essi nutrivano per altro Ordine di religiosi, che i documenti non dicono quale.

Gli Agenti del Comune, con a capo Bartolomeo Crovari, a nome della maggioranza, presero licenza dal Senato e radunarono il popolo nell'oratorio di S. Prospero nella mattina della domenica, 12 Dicembre 1610, e con 163 voti favorevoli e due soli contrari, deliberarono di

donare ai Servi di Maria tanto suolo per Lire 400 affine di fabbricarvi Chiesa e convento; e di dare inoltre Lire mille al parroco a tacitazione dei suoi diritti sulla Cappella del Boschetto.

La cosa entrava nella pratica attuazione; ma qui cominciarono le difficoltà.

Quella frazione di Camogliesi che propendeva verso un altro Ordine religioso, fosse poca simpatia verso i Serviti, o piut-



L'immagine Taumaturga.

tosto opposizione al Sindaco Crovari, si concertarono fra di loro; e non solo disertarono l'adunanza, ma fecero arrivare la loro voce al Senato inviando un ricorso corredato di ben 135 firme.

D'altra parte anche il Capitano di Reco, pel cui tramite passava la pratica, espose al Senato la sua maraviglia per *quel particolare*, così egli scrisse, *che non ne ebbi notizia prima, cioè che vien gravata quella comunità di una somma di lire mille.*

I due Padri Serviti, e specialmente

l'un d'essi, il padre Costantino; non erano uomini da darsi vinti alle prime difficoltà anche se gravi, e ciò maggiormente

Il Senato intanto aspettò invano che si presentassero ad esporre le loro ragioni coloro che avevano inviato il ricorso.

Costoro che sul principio erano di opinione diversa dalla maggioranza, considerata in seguito con più calma la cosa, ed essendo pur essi, da buoni Camogliesi, divotissimi della Madonna, finirono per convenire con gli altri sulla opportunità anzi sulla manifesta designazione da parte della Vergine, che il Santuario fosse ceduto ai religiosi dell'Ordine Servita.

Il tempo, buon alleato delle cause giuste, avea trionfato della più grave delle difficoltà; restava la seconda e a questa pensarono gli stessi Padri, offrendo del proprio le mille lire convenute all'arciprete che si dimostrò disposto a rogare l'atto notarile di cessione della Cappella del Boschetto; ciò che egli fece il 17 Agosto 1611 per mano del notaio Giacomo Cuneo nel convento dei Padri Serviti in Genova.

Questo fu il colpo maestro che portò la pratica alla sua completa soluzione. Il Se-

nato pregato da Padre Costantino, scrisse al Capitano di Recco affinchè radunasse di nuovo gli elettori di Camogli per sentire il loro parere definitivo sulla cessione del Santuario ai Servi di Maria.

L'aspettazione dei Religiosi non fu delusa; ed il popolo Camogliese il 2 Otto-



La Visitazione (del Paolo De-Servi di Lucca).

allora che trattavasi della gloria di Maria SS.; l'urto anzi eccitò maggiormente il loro zelo, zelo non inconsiderato, ma saggio, nutrito di pazienza, longanimità e coraggio; onde seppero per 8 mesi tacere, lavorando frattanto con prudenza a togliere le difficoltà.



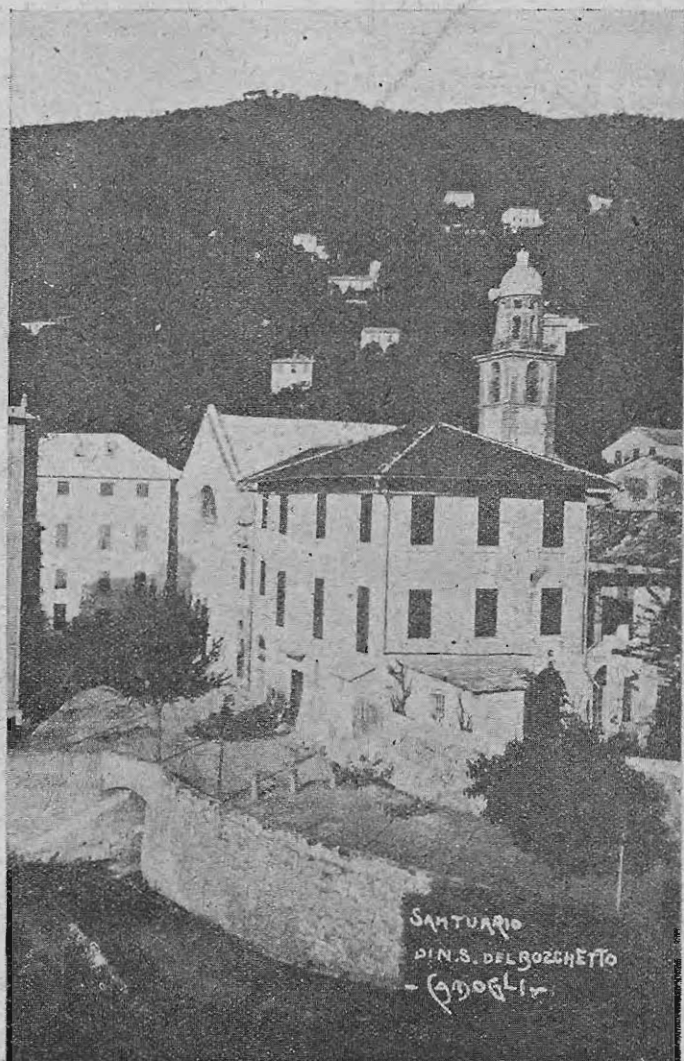
bre 1611, ad una voce confermò la deliberazione dell'anno antecedente; deliberazione legalizzata 11 giorni dopo con atto notarile stipulato fra gli Agenti della Comunità di Camogli e i Padri del convento dei Servi di Maria in Genova.

Infine l'autorità Ecclesiastica per mano del Vicario arcivescovile, Papiniano Denalio, confermò l'atto di cessione della Cappella fatto dal parroco; e il Senato confermò la decisione emessa dal suffragio popolare.

Il 2 Febbraio 1612, dieci giorni dopo l'emissione del decreto del Senato, e 16 mesi dopo l'inizio delle laboriose pratiche Padre Costantino lietissimo in volto e nel cuore per tante difficoltà vittoriosamente superate, accompagnava in Camogli il delegato dell'Ordine Giovanni Maria Bova che prendeva formale possesso della Cappella.

La parola di Maria pronunciata in quel luogo pressochè cento anni prima, volgeva al suo compimento; Ella la Vergine potente avea trionfato della fredda timidità e delle opposizioni, delle remore del tempo e delle difficoltà finanziarie; la lettera che l'improvvido muratore avea frantumato nel sasso, rifulgeva ora di nuova luce all'entrata del Santuario nello stemma dell'Ordine Servita; e la storia della prodigiosa Apparizione, che non essendo

ancora consegnata ad autentiche scritture, minacciava di andare in frantumi al pari della storica pietra, sarebbe stata dai no-



Il Santuario coll'annesso monastero trastornato.

velli cultori del Boschetto diligentemente raccolta, vagliata, autenticata e trascritta.

Un'era nuova si apriva per il Santuario.

*Sac. Stefano Costa.*

# IL NUOVO SANTUARIO

Non è più la piccola Cappelletta, solitaria nel bosco, che i poveri pescatori di Camogli avevano eretto a Maria, dopo che Angela Schiaffino avea loro annunziata la miracolosa apparizione.

Era angusta, allora, la Cappella e povera, come povere erano le mani che l'avean costruita; non ori, non marmi l'abbellivano; ma certo non mancava l'ardore della fede generosa, nè il profumo dei cuori, che a Maria si aprivano in dolce ed amoroso colloquio, e gustavano estasiati le confidenze affettuose della Regina del Cielo.

Era sola nel bosco: le poche case del paese, bianche e nude anch'esse, s'adagiavano laggiù, lontano, verso la marina: ma le preghiere dei figli, i passi dei pellegrini, il canto dei marinai non la lasciavano mai sola; era ogni giorno la meta e l'oasi ricercata di tutte le anime che dalla Vergine del Boschetto sospiravano benedizioni e conforti.

Oggi è un tempio quella Cappella; e profusione vi hanno gettato l'oro e l'arte preziosa dei monumenti; l'hanno decorata come si decora la Casa della Madre, e vi hanno sospesi a mille e a mille i segni votivi della pietà dei Camogliesi, come una corona rutilante attorno al Suo Capo Regale.

Non è più il bosco che la cinge coi suoi fremiti e coi suoi palpiti; è un ricco giardino, smaltato di fiori, sparso di garrule casette che si levano occhieggianti nel verde della valle, e si protendono in alto, in dolce saluto al cielo, alla terra, al mare.

Com'è bello il Santuario della nostra Madonna!

E nondimeno l'amore dei figli non è ancor contento — vorrebbe vedere più lanciate in alto le guglie oranti, più larghe le

sue braccia, più maestosa la sua facciata, più ampio e ridente il piazzale che l'adorna.

E l'avrà Maria il suo Santuario ancor più degno e grandioso: e verranno i Camogliesi a parlar sempre colla loro Madonna; verranno colle lagrime delle mamme, coll'innocenza dei bimbi, col candore delle fanciulle, coi sospiri di chi parte, colle grazie di chi ritorna — verranno, e canteranno il poema dell'amore attorno a quell'altare fulgente di mille luci, innanzi all'immagine così bella e radiosa di Maria...

È là di fronte, sulla distesa del mare che bacia tranquillo e carezzevole le nostre case, passeranno le piccole e le grandi vele come bandiere spiegate a festa; e i marinai scoprendosi riverentemente, leveranno a Lei un caldo saluto di preghiera, mentre nel profumo leggero della brezza che danza all'intorno, nel tremilo della vela bianca che scintilla nel sole, sentiranno, come in soave mormorio, la voce della Madre che li benedice, li ascolta, li difende sempre.

SAC. FERRO ANTONIO



## Un Saluto da Roma.

Madre del bello amor, dolce regina,  
Che all'umile e devota pastorella,  
Tutta ricolma di bontà divina,  
Fulgida ti mostrasti più che stella...

Deh! su la tua Camogli il guardo china!  
Porgile ajta in mezzo alla procella:  
Rendi seconda ognor la sua marina;  
Guidaci tutti alla superna cella!

V'è quanti orrori!... Il buio più profondo  
Regna d'ovunque!... Vada la tua grazia  
Quà dal Boschetto a rischiarare il mondo!

Mira l'amata nostra itala terra,  
E col fulgor, che dal tuo ciglio spazia,  
Dalle pace e vittoria in questa guerra!

Roma, Agosto 1918.

FILIPPO TOLLI

# LA DISPERSIONE DEI PP. SERVITI

Esordì coi colori seducenti di un'iride fioriera di grandi speranze, ruggì come una tempesta e scomparve infine come una meteora. Tale l'era Napoleonica.

Eredi di un tormentoso passato i nostri padri, a principio non videro che gioconde novità, danzarono tripudianti intorno agli alberi di libertà e salutarono con gioia il nuovo Governo. Scrive il giuresconsulto Figari nei suoi *Saggi Cronologici di Camogli*:

1297 - 22 Maggio — Scoppiata la rivoluzione in Genova ed essendosi stabilito nella convenzione di Montebello stipulata col generale dell'armata francese, Bonaparte, che al governo aristocratico se ne sostituisse uno perfettamente democratico, fu sotto il dì 14 Giugno installata in Genova una Giunta Provvisoria. Il Comune di Camogli spedì tosto colà una deputazione di sei individui per presentare i loro complimenti di felicitazione e per offrire in servizio della Repubblica mille marinai.

Capo di detta Deputazione ed oratore fu il signor Filippo Ansaldo di Rocco.

1798. — Pubblicata ed approvata la nuova Costituzione di Genova, e dovendo a

tenore della stessa formarsi il Corpo Legislativo della Repubblica, venne dal Comizio



Interno del Santuario.

Elektorale prescelto in altro dei Rappresentanti del popolo al Consiglio dei Sessanta il giuresconsulto Giuseppe Figari di Camogli

compilatore di questi *Saggi Cronologici*, il quale per ben sei volte fu presidente di detto corpo legislativo. Il Comune di Camogli venne dichiarato Cantone e si stabilì in esso un Giudice di pace di prima classe, il quale fu il teologo *Andrea Boggiani*.

Ma non tardarono le leggi lesive di libertà, delle quali il nostro giuresconsulto non fa parola. Tale silenzio facilmente si spiega per la ripugnanza a parlare di cose fatte contro voglia e contro coscienza, ma imposte dalla pressante volontà di Napoleone e dalla sfrenatezza della demagogia.

Il 5 Aprile 1798 il Consiglio dei Sessanta, adottando senz'altro le leggi Francesi, ordinò la requisizione degli ori, argenti, gioie di tutte le chiese, conventi, oratorii e opere pie della Liguria; ed il 4 Ottobre sancì la soppressione degli Ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni.

Codenzata colle onde del mare che si frangono in vista del nostro Santuario, soave come il profumo dei fiori della nostra riviera, da ben 186 anni elevasi nel tempio del Boschetto la preghiera dei Servi di Maria da Lei chiamati alla custodia del Quadro taumaturgo. Per essi avea il popolo edificato con lunghi sudori il sacro recinto del convento; ad essi avea ceduto il luogo santificato dalla Apparizione della Regina del Cielo; ad essi ricorreva ancora per consiglio, conforto ed aiuto nelle varie vicissitudini della vita.

Ed ecco che ora una mano rapace si impadroniva del sacro Tempio, del monastero, di tutti i beni elargiti ai Religiosi dalla generosità dei Camogliesi, rinnegando tutte le benemerenzze che nella coltura, nel progresso, nella civiltà, nelle scienze e nelle arti l'Europa intera avea ricevuto dai frati.

La seducente aurora erasi mutata in tempesta.

Il padre Leverone priore del Santuario accompagnato del fido converso Alessio prese la via dell'esiglio lasciando due confratelli a custodia della Chiesa.

E io credo che nel sepolcro fremessero le ossa del padre Costantino Crovari, Camogliese di stirpe e di affetto, che per

quattro lustri avea con infaticabile zelo lavorato ad erigere il Santuario, egli che nel suo cuore avea sentito tutti i palpiti dei cuori dei Camogliesi per Maria, e forse il suo spirito ansiosamente vagò intorno al Tempio per allontanarne gli audaci profanatori.

Il popolo di Camogli insorse unanime contro la soppressione del Santuario.

Il 4 Aprile 1799 il Consiglio Municipale di Camogli a nome della popolazione chiese al *Direttorio Esecutivo* la Chiesa del Boschetto, che fu subito concessa con decreto del giorno 6 dello stesso mese. E lo stesso Consiglio pochi giorni dopo, il 12 Aprile, nominò a custode del Santuario l'un dei Padri rimasti fra noi.

Ed il padre Pietro Dalla Valle custode, ed il suo coadiutore il padre Rocco Basso perseverarono fedeli nel servizio della Chiesa del Boschetto ed ebbero ancora la sorte di vedere rovinare il Colosso che avea momentaneamente stritolati e dispersi gli Ordini monastici.

Addormentati nell'eterno sonno, se ne stanno là i due ultimi Padri Serviti sepolti ai piedi di Maria, presso l'altar maggiore, quasi a custodire la Chiesa che fu già loro; immote sentinelle nella rigidità della morte, ma fedeli tuttora alla consegna ricevuta dal Superiore, il padre Leverone.

*Sac. Stefano Costa*

## Il Santuario rivendicato.

Nel dolce lido ligure pieno di fulgide aurore, di rutilanti tramonti, e d'incantevoli insenature, in tutta una ininterrotta cornice di bellezza maestosamente Camogli s'adagia, città marittima e marinara, ricca di fasti e di glorie. Fasti e glorie non mai disgiunte da ciò che forma la vera grandezza ed il suo vero benessere, l'amore alla cara Madonna del Boschetto. Questo amore sarà l'anima de' suoi commerci dalle rive dell'Egeo ai lidi delle Indie, dalla terra di Colombo all'estremo Oriente, ove i figli di Camogli approderanno colle loro numerose navi rendendo glorioso col nome della piccola Città marinara e mariana il nome dell'Italia nostra.



Non scenderà in mare nave camogliese senza che la Madonna del Boschetto abbia, come in un trono d'amore, al primo posto nella sala del Comando. Così ogni nave camogliese diventerà come un novello santuario della Madonna del Boschetto per la protezione de' suoi figli in mezzo ai pericoli del mare e per la tranquillità di lei rimane in patria privo de' propri cari i lunghi anni.

E non solo la Madonna del Boschetto dirigerà i suoi figli nelle difficoltà de' commerci per pro-

sue pagine come un tesoro per l'amore alla sua cara Modonna del Boschetto ed al Santuario che Maria ordinò alla pietà de' nostri avi, Santuario che formerà il centro della grande energia del popolo di Camogli.

Il Santuario del Boschetto ripeté la sua origine non dalla trasmigrazione di statue o quadri d'altri lidi, ma dal genio del popolo camogliese. Quella Madonnina dipinta nel quadretto, appesa al pilastro, era produzione del pennello d'un figlio di Camogli. Dinanzi a quel quadretto passarono oran-



Il Santuario coll'annesso monastero prima dell'attuale trasformazione.

sperarli, e ne' lunghi e pericolosi viaggi per salvarli, ma ancora e più li indirizzerà sulla via di ogni vero bene. Nelle arti e nelle scienze, non saranno ultimi i Camogliesi. Ove però, ed in tempi di freddezza e di defezione religiosa, Camogli segnerà una via migliore veramente d'oro ne' suoi fasti, sarà nel dare al Sacerdozio cattolico una lunga fila di santi e dotti Sacerdoti con uno stuolo di elette suore, che, diffuse, come miracoloso esercito, e nel vecchio mondo e nel nuovo, gareggiano d'amore cristiano in ogni ramo di apostolato benefico. E Camogli la Città dei marinai e dei pescatori, Città mariana per eccellenza, inciderà le

do generazioni di anime nel turbinio del secolo XVI. Camogli ne sentì il soffio infernale, ma non piegò per la grande e magnanima devozione alla Vergine benedetta. E la Vergine benedì il suo popolo. Il 2 Luglio 1518 la pia Angela Schiaffino, cara fanciulla al Cielo, ricevette il verbo di Maria, e col Verbo la sigla **M** nel palmo della mano e sulla dura pietra. Camogli esultò in quell'ora, la protezione di Maria fu evidente. Colla protezione di Maria però ebbero un ordine da eseguire: la edificazione di un Tempio.

L'amore per la Madre celeste non conosce sacrifici. Le trepidazioni, le ansie che sorprendono i

Camogliesi scompariranno come nebbia al sole per la loro fermezza.

Le ascetiche figure di due Padri Serviti Camogliesi si profeleranno presso la Vergine del Boschetto nel 1600, ed il tempio, magnifico, e l'attiguo convento è il frutto delle loro fatiche.

Nulla si troverà nel Santuario di N. S. del Boschetto che non sia degli avi vostri. La Madonna benedisse colla sua presenza la terra di Camogli e Camogli fu tutta di Maria. Sono i Camogliesi che hanno lavorato il tempio, al convento e quanto riguarda la Madonna del Boschetto come un poema d'amore. D'un tratto però un'immane bufera, opera dei senza patria perchè senza fede, si rovesciò su questa terra benedetta, si chiude il Santuario, il convento si fa deserto, la campana tace, la Madonnina è chiusa, restò sola nella mistica valle. Il tesoro degli avi, tutta la preziosa istoria di due secoli si cerca di cancellare. La furia giacobina ha conquiso ogni cosa sacra. Quale desolazione! Ma siccome ciò è violento poco dura, così poco dura la tristezza per i figli della Madonna del Boschetto. Il popolo di Camogli vuole la sua Madonna perchè l'ama, perchè è fiero delle

sue tradizioni religiose. Per volontà di popolo il Tempio si riapre e sono rivendicati i diritti del culto. Camogli esultante prepara alla Madonna ritornata ai propri sguardi la corona di regina e di madre.

Questa pagina di storia è la più bella tra le belle pagine dell'istoria della Madonna del Boschetto perchè è la più gloriosa pagina della fede religiosa dei nostri avi. Quante chiese in quell'ora di terribile bufera antireligiosa furono chiuse o distrutte per sempre! Quanti ricordi perduti per la negligenza e la fiacchezza morale di popoli senza fede! la virtù dei nostri padri s'ha emulata dai figli. Esultiamo per le opere loro veramente grandi ma procuriamo d'esserne degni figli. Il nome di Camogli nell'arte marinara non ha confini, non abbia confini neppure l'amore alla nostra Madonna. Con questo amore i padri nostri hanno fabbricato e conservato il tempio, rivendicandolo alla barbarie di nemici. Siamone figli emulatori amando la nostra cara Madonna del Boschetto rendendo sempre più splendido il suo Tempio e più virtuosa l'anima nostra.

Prev. di Bacezza.

Sac. Prospero Pace

## LA PREDILEZIONE DI MARIA

O Vergine, o Signora, o Tuttasanta  
Che bei nomi ti serba ogni loquela!  
Più d'un popol superbo esser si vanta  
In tua gentil tutela.

*Manzoni.*

Le molteplici e svariate Apparizioni Mariane fanno palese una storia concorde della bontà, delle grazie, delle misericordie che discendono in terra per mediazione di Colei che, Madre eccelsa di Dio è pur Madre degli uomini e tutti ama e soccorre. Ma l'Apparizione di Maria nel romito Boschetto sembra avere un'impronta tutta particolare dell'amore che la Regina del cielo volle dimostrare al popolo di Camogli.

Basta rilevare il tempo, il luogo, il modo, i frutti di detta apparizione. Di quaranta e più Santuari dei quali è ricca la Liguria, questo del Boschetto è dei più antichi. E per non allontanarci dalla nostra regione, se si eccettua quello della Guardia ove apparve Maria sul Monte Figogna nel 1490, il Boschetto vanta sugli altri priorità di tempo, essendosi degnata la Vergine Santa manifestarsi appena ventotto anni dopo, nel 1518. Sulle rive del Lerimbra in quel di Savona diciotto anni dopo Camogli, nel 1536; nella vicina Rapallo sul Monte Allegro dopo trentasei anni, nel

1557 e nella città di Chiavari, quantunque il prodigioso quadro di N. S. dell'Orto fosse dipinto fin dal 1493, Maria non fece la sua Apparizione che poco più d'un secolo dopo a quella del Boschetto nel 1634. Non appare manifesta che scegliendo la Madre celeste Camogli prima di altre città più numerose di abitanti e pur a Lei devote, volesse a questo popolo usare parziale benevolenza?

Se al tempo della Apparizione le condizioni civili, politiche e religiose, nelle grandi città erano ben tristi, anche per l'eresia che stava affacciandosi alle porte d'Italia, non così poteva dirsi di Camogli che, lontana dagli strepiti del mondo, viveva tranquilla, mantenendosi ferma nella vita cristiana.

Nè Maria SS. colla sua Apparizione al Boschetto poteva aspettarsi da una piccola borgata in riva al mare quale allora era Camogli e per la sua

tuarii, ove accorrono devoti da ogni parte del mondo. Nè avrebbe veduto ai

## Dolce Madonna!

*Dolce Madonna, il tuo divin candore  
ne piace contemplar:  
sei tanto bella! e Te pensando, il core  
si sente innamorar:  
il nome tuo spirante su la brezza  
a l'alma scende come una carezza.*

*Fulgida stella a questa cara Italia  
Tu sorridesti ognor:  
madre d'eroi per Te fu detta, e patria  
di fe' d'arte e valor:  
e Italia vinta a tua pietà sovrana,  
Te salutò sua forte castellana.*

*È un profluvio di carmi a Te plaudenti  
dal pio genio latin!  
sono ideali candidi, spioventi  
dal tuo riso divin:  
e noi, rapiti a tua dolce visione,  
oggi ti consecriamo lieta canzone.*

*È una tenue canzon sbocciata al rorido  
aulente vaporar  
del ligure giardin: cullata al ritmico  
spiro del nostro mar;  
ed educate de la Fè alla scola,  
a Te per l'etra azzurreggiante vola.*

*Mamma Celeste! o non è ver che l'umile  
canto vorrai gradir?  
di mille cori innamorati e fervidi  
a Te reca i desir.  
Oh Tu n'ascolta il dolce palpitare,  
amor ne move che ci fa cantare.*

Sac. G. CHIESA

postura fuori d'ogni centro, quelle grandi manifestazioni di fede, di ossequi, di concorso, che riceve nei suoi grandi San-

suoi piedi migliaia e migliaia di pellegrini, come nel Santuario di Loreto nelle Romagne, in quello di Caravaggio in Lom-

bardia, a Lourdes in Francia, a N. S. degli Eremiti in Svizzera. nè quel continuo affollamento che si verifica sul Figogna e in tanti altri Santuarii ove il suo Nome sarebbe stato celebrato da milioni di credenti. E' pur vero che gli abitanti di Camogli, essendo dediti alla navigazione, avrebbero portato, pieni di fede e di entusiasmo, la lieta novella alle terre più lontane e vinti da mistica attrazione non avrebbero cessato di dare le prove più grandi del loro affetto e riconoscenza, ma ad ogni modo il culto della Madonna del Boschetto, più che estendersi ad altri popoli fu ristretto a quello di Camogli, ed a questo più che ad altri, volle Maria far gustare i beni della sua Apparizione.

Tanto più che se la Vergine Benedetta volle nuovo slancio avesse la devozione verso l'antico Quadro pendente dal rustico muricciolo e si edificasse un tempio, ove, come da trono regale elargire con abbondanza le sue grazie e favori, fin dall'inizio si degnò dar prova di particolare affetto, lasciando nella mano dell'innocente fanciulla, scelta a strumento dei suoi voleri, come sul sasso sul quale posò l'immacolato suo piede, l'impronta del suo Nome.

Ordinando che per i primi a custodire il Santuario fossero chiamati i seguaci di coloro che i fanciulli lattanti, ispirati dal Cielo, chiamarono Servi di Maria, non indica come scopo principale della sua Apparizione fu quella di essere la vera Sovrana, la Padrona del popolo Camogliese? E così fu. Alla sua venuta il Boschetto fiorì di nuova vita, nuovi giorni spuntavano per i Camogliesi che si sentirono legati, come da catena d'oro, alla loro Madonna. La predilezione di Maria, sprigionantesi come fascio di luce perenne dalla taumaturga Immagine passò nell'in-

timo dell'anima nelle generazioni che si succedettero provandone ogni giorno, ogni ora, ogni istante, sì nei lieti come negli infausti eventi la benefica influenza.

Si elevi pertanto entusiasta e fervida nella ricorrenza del Quarto Centenario il cantico della riconoscenza e dell'amore alla Madonna del Boschetto, che sì materna predilezione ebbe e sempre avrà per il popolo di Camogli.

Sac. FELICE COSTA *Prevosto.*

### La divozione degli antenati.

*Nella ricorrenza quattro volte centenaria dell'Apparizione di N. S. del Boschetto, amoviamo quel momento di Paradiso, in cui l'Augusta Regina del Cielo si incontrò coi nostri padri.*

*Ricordiamo: all'annuncio dell'Apparizione — dato dalla pia fanciulla Angela Schiaffino — tutta la città si commosse: ogni classe di persone volle portarsi al Boschetto. Si vedevano, insieme confusi, ricchi, poveri, uomini della scienza, semplici contadini, donne devote, vecchi venerandi, giovani festanti, innocenti fanciulli, bramosi tutti di parlare con la concittadina che aveva visto la Madonna; di sentire da Lei i particolari della Apparizione.*

*Vi fu, è vero, un tentativo del demonio per sminuire, ostacolare, distrurre, s'è possibile, la salutare impressione della Visita della Madre di Dio.*

*Ma le nubi del dubbio, delle supposte illusioni si squarciarono tosto, e l'onda furante della incredulità, si infrange contro la parte unile e porta dei gloriosi nostri antenati. E là fiamma della devozione che si accese nei loro cuori verso di Maria SS. si mantenne sempre viva, gelosi di tramandarne la luce ed il calore, quale prima e preziosa eredità, ai più tardi nepoti. Ricordo sempre con compiacenza la devozione dei nostri nonni.*

*Auguro ai miei concittadini quale vantaggio delle odierne solennità centenarie una fedele imitazione dei Padri, e che mai smossi dalle vicende dei tempi, siano al pari di loro, devoti ferventi, figli amanti di N. S. del Boschetto, Madre, Patrona, Regina dei Camogliesi.*

† AMEDEO CASABONA  
Vescovo di Chiavari.

Chiavari, Festa di Maria SS.  
Assunta in Cielo — 1918. —

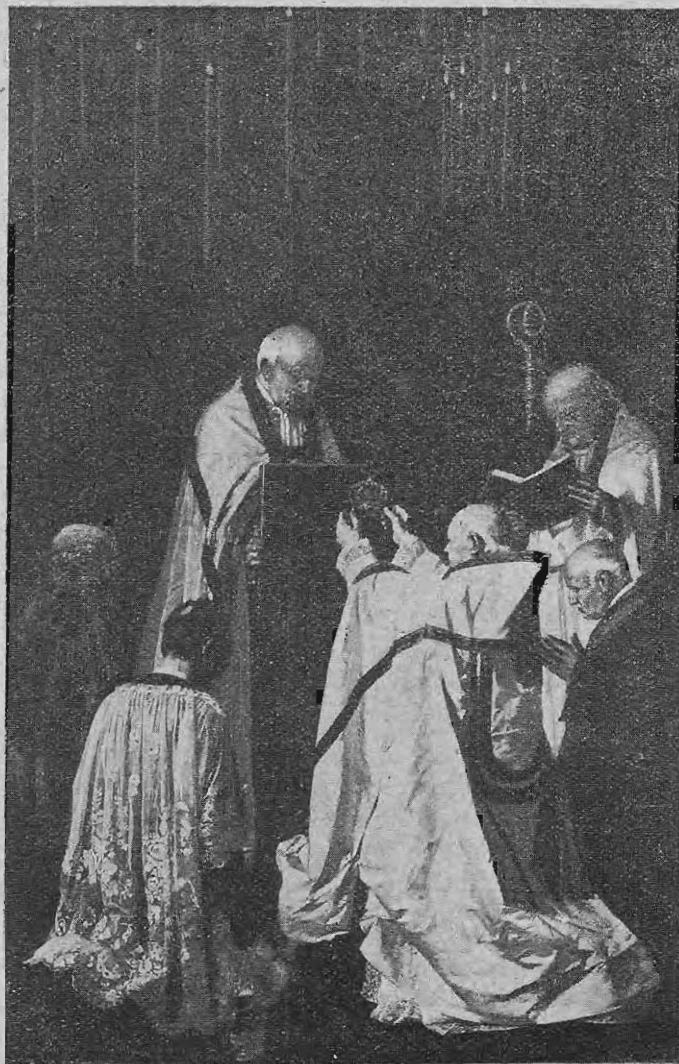


## L'AMORE E LA RICONOSCENZA DEL POPOLO CAMOGLIESE

Supplire ad un articolo mancato sarà cosa facile per uno scrittore provetto in tal genere di lavori, non per me cui manca ogni buona qualità e l'esercizio. Tuttavia, pare a me, che se avessi dovuto scrivere sull'argomento annunziato, avrei fatto notare prima di tutto, che i popoli sono suscettibili degli stessi sentimenti dai quali sono mossi i singoli componenti, con questa differenza, che, mentre i sensi dei singoli spesso non possono estrinsecarsi, o, quando riescono a farlo, restano circoscritti in piccola cerchia di persone, e cadono presto nell'oblio; invece, quando un popolo sente e si muove, lascia tracce indelebili nella storia, e innalza monumenti così solenni e tangibili, che attestano ai posteri lo stato dell'animo suo.

Ciò avvenne riguardo al popolo camogliese nei suoi rapporti con la Madonna del Boschetto. Quel dolce sentire di gratitudine, che infiammò ed arde sempre nel cuore di ciascun camogliese, assumendo carattere popolare, si estrinsecò in magnifiche opere, rispecchianti la gratitudi-

ne intensa, eterna, che torna di gloria a Maria, e di onore al nostro popolo medesimo.



L'Incoronazione dell'Immag. Taumaturga (q. del De-Servi di Lucca).

Il magnifico Santuario, ed il convento, dei quali si parla in altra parte di questo numero straordinario, sono una prova di ciò.

Ma la riconoscenza, quando è veramente sentita, non si ferma ai primi passi, è come un fuoco, che non può costringere le fiamme nel chiuso e le espande. Ecco perchè i camogliesi non si contentarono di preparare la casa alla Madre, ma la vollero bella, sontuosa. Marmi, pitture, oro non manca-

Maria per iniziativa di quel santo Rettore D. G.B. Gardella, cui l'essere allontanato dal Santuario, non affievolì l'amore alla cara Madonna, ma lo fa vivere di sempre maggior zelo pel culto di Lei. Egli procurò pure, che fosse adorna la soave Immagine con una collana di purissimi diamanti, e fregi artistici d'oro rendessero smagliante di luce la nostra Madonna.

E poi la gratitudine dei Camogliesi non disse basta. Arredi preziosi, finimenti artistici per gli altari, e pei divini uffici furono provveduti con larghezza e generosità principesca. Ma credete, che di tutto questo sia soddisfatto il cuore dei fedeli? Non ancora. Il popolo vuole un tempio più capace, che tutto lo possa contenere, nelle grandi solennità, che risuoni degli inni e dei canti giulivi nei dì delle feste, fondendo tutte, tutte le voci in un grido solo d'amore e di gratitudine. Ebbene, anche questo verrà. Le solerti cure del Rettore D. P. Luxardo hanno già aperto la corrente promettitrice. Già la pubblica sottoscrizione è consolante, e certo, se i tristi tempi cui soggiace oggi il nostro popolo, non lo avessero impedito, oggi, in questo solenne e divoto IV centenario, il

### *Cantano i fiori.*

*E lucevan le stelle!... il tremolante  
mite raggio piovean su la sopita  
città: solo vegliava l'olezzante  
d'erbe famiglia, rorida, fiorita.*

*E pareva d'un'ala il ventilare  
e pareva di gigli puro olir:  
di violini ignoti l'arpeggiare  
evaniva così un sospir.*

*Sognavò: come uscente da le zolle  
fremmer il sospiro a l'alito del vento...  
gli aulenti cespì, a un tratto, e le corolle  
si schiusero a ineffabile concento.*

*E cantarono i fiori: — O vaghe stelle  
de le placide notti amiche, oh quanto,  
quanto invidiam le vostre luci belle,  
e le ritmiche danze, e il lieto canto!*

*Felici voi che costassù nel cielo  
de la luce immortale che Iddio vi dona,  
mentre noi copre de la notte il velo,  
fate alla Mamma di Gesù corona! —*

rono per adornarla. E soprattutto il prezioso quadretto della Madonna voleva la profusione d'un tesoro. Le corone auree decretate dal S. Pontefice Pio VII nel 1818 ne furono il principio, ed ora la sacra immagine si trova splendidamente a posto, circoscritta in una preziosissima cornice di argento, tempestate di oro e di pietre preziose, cornice, che non ha paro in alcun altro Santuario d'Italia e, che fu donata a

tempio ingrandito darebbe ai popoli una testimonianza nuova di quella gratitudine, di quella riconoscenza viva e reale di cui il popolo camogliese sente solenni irrisistibili i sensi per la sua Madonna del Boschetto.

C.CO PROSPERO COSTA.

DIFFONDETE IL BOLLETTINO

## UN PENSIERO DAL SANTUARIO DELL'ULIVO

Suona l'Ave Maria nel dolce mattino di Settembre, pare armonia di cielo dalla collina di Bicezza al mare. Come è bello questo nido antichissimo mariano! Come torna caro vivere all'ombra d'un Santuario come quello di N. S. dell'Ulivo, ed aprire le pupille per invocar Maria e chiuderle al sonno colla benedizione di Maria! Maria! O la Madonna mia! La Madonna de' miei primi anni! In questo mattino col mio pensiero io vengo a Te, nella mia Camogli, volo all'avventurato Santuario del Boschetto e Ti porto il mio tributo d'amore. Madonna del Boschetto, amor mi muove che mi fa parlare, quell'amore che fin da bambino appresi dinanzi al tuo quadro dalla bocca della mia genitrice, quell'amore che oggi più intensamente sento e che mi fa rivivere le ore soavi della mia infanzia. Tu mi rammenti, o Madonna del Boschetto, l'amata mamma mia prostrata a' tuoi piedi che prega per me. Madonna mia, che Ti ha chiesto per me? Dimmelo col tuo sguardo soave, dimmelo da cotesto altare ove mi rifugiai tranquillo nell'età più difficile, ove sentii la bellezza della vita religiosa; dimmelo, o Madonna del Boschetto, che Ti ha chiesto la mia Mamma per me? Lì sento, o Maria, la sento là tua dolce parella discendere in questo mattino di Settembre nell'intimo del mio cuore! era pure un mattino di Settembre allora quando pieno di santi pensieri e di grazie celesti ascesi al Tuo altare, e per la prima volta offrii all'Eterno l'Ostia Santa di Propiziazione e di pace; e proprio allora la preghiera della mamma, o Madonna della mia infanzia, l'unisti alla mia e mi hai benedetto. Tutto questo la mamma mia Ti ha chiesto le tante volte, e Tu, buona, l'hai esaudita. Il giorno della mia prima Messa, ecco la nota d'oro, o Maria, che nel giorno de' tuoi trionfi io riportò a Te ed a' piedi del tuo

altare l'intreccia all'Ulivo della Madonna di Bicezza, per dirti che la mia fede non è venuta

### *E canta il cielo.*

*E rispondean le stelle: — O fiorellini,  
o de la terra il più leggiadro incanto,  
noi v'invidiam, quando coi mattutin  
albor' sorgete, e con l'effluvio santo  
a inghirlandar la Vergine Nazzarena  
nel suo Santuario! Oh i vostri bei colori  
di santi affetti esprimono la piena,  
dicon gli olezzi d'innocenti cori! —*

*Qui tacque il canto... Blanda in oriente  
schiusa l'Aurora il velo suo rosato:  
salutò il mondo, e, lieta, sorridente,  
baciò le stelle e i fiorellin del prato.*

*Come d'arpe lontane un trillo fioco  
s'effuse ancor sull'olezzante brezza,  
e si perdè nel ciel tinto di croco  
il cor molcendo come una carezza.*

*Io non sognavo più: ma lì dinante  
circonfuso in un nimbo di fulgore  
— real vision — mi letiziava il core  
del Boschetto il Santuario radiante. F. G. C.*

mai meno sul camin della mia vita, per dirti che la mia speranza fu sempre riposta nell'Altissimo, per dirti che la mia carità ebbe sempre di mira il cielo, e tutto questo per tua grazia, o Maria, per Te sola.

Ed ora, in questo mattino d'amore, all'ombra del Boschetto, mentre tutto intorno al tuo altare, anche dalle lontane Americhe, si ridestano i più dolci ricordi degli anni trascorsi, prostrato a' piedi della mia Madonna dell'Ulivo, canto giubilando l'inno della riconoscenza e m'unisco in ispirito

alla miriade de' tuoi devoti, o Madonna del Boschetto, che oggi passeranno dinanzi a Te supplicanti protezione ed amore. Protezione sulla Patria provata, amore per un ritorno illuminato e generoso al tuo figlio Gesù solo Salvatore dell'umanità nostra. Maria, in questo mattino d'amore lascia che il mio pensiero m'unisca a Te, e Tu

dimmela la parola buona, la parola del Cielo, dimmi, o Maria, che come vissi e vivo all'ombra di un tuo Santuario, così nel tuo materno amplesso mi abbia a riposare in Cielo.

Don Prospero Pace  
Prevosto di Bacezza

## SOTTOSCRIZIONI

### SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario nel quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dell'incoronazione della sua Taumaturga immagine.

|                                                                                  |                              |
|----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
|                                                                                  | Somma precedente L. 39886.96 |
| N. N.                                                                            | 20.—                         |
| Bertolotto Filippo (4 <sup>a</sup> off.)                                         | 100.—                        |
| Fasce Marietta                                                                   | 5.—                          |
| Da Paola Maggiolo per pizzo messo alla polizza                                   | 90.—                         |
| Olivari Giuseppe (da Brooklyn)                                                   | 25.—                         |
| Graziella Palma in Natali                                                        | 5.—                          |
| Piazza Elena (2 <sup>a</sup> off.)                                               | 5.—                          |
| Gazzale Maria                                                                    | 5.—                          |
| Mortola Giovanna                                                                 | 5.—                          |
| Caterina Degregori                                                               | 5.—                          |
| N. N.                                                                            | 400.—                        |
| Margherita Borzone, ved. Ferro (2 <sup>a</sup> off.)                             | 200.—                        |
| Mortola Pellegrina (7 <sup>a</sup> off.)                                         | 50.—                         |
| N. N.                                                                            | 50.—                         |
| Crovati Angela (2 <sup>a</sup> off.)                                             | 25.—                         |
| Maddalena Figari                                                                 | 25.—                         |
| Giulia Rusca                                                                     | 5.—                          |
| C. G.                                                                            | 10.—                         |
| Rev.do C.co Andrea Camera (2 <sup>a</sup> off.)                                  | 10.—                         |
| Provento dalla vendita delle Memorie storiche di Camogli                         | 2.—                          |
| R.do Eugenio Medica (da Torrazza)                                                | 5.—                          |
| C. M. S.                                                                         | 10.—                         |
| Olivari Maria in Mortola                                                         | 10.—                         |
| R. M. D. in memoria di P. G. M., con promessa di altra offerta a grazia completa | 50.—                         |
| Ogno Fortunata vedova Schiaffino (da Buenos Aires)                               | 50.—                         |

Totale L. 41053,96

### SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

|                    |                   |
|--------------------|-------------------|
|                    | Riporto L. 698.40 |
| Cechi Ida          | L. 1.—            |
| Famiglia Olivari   | 7.—               |
| Peloso Pio         | 2.50              |
| Peloso Mario       | 2.50              |
| Mori M.            | 1.—               |
| C. G.              | 1.—               |
| Ansaldo Filippo    | 1.—               |
| Evelina Milicia    | 1.—               |
| Anrico Geltrude    | 1.—               |
| Gianasio Catterina | 1.—               |
| Gianasio Maddalena | 1.—               |

Totale L. 718.40



### ADESIONI

all'offerta del cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria, per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Cerruti Pietro, Aspir. Uff. Reg. Marina — Cerruti Filippo — Ogno Gerolamo, Regia Marina — Sottotenente Macchinista Giuseppe Dapelo — R. M. aviatore — Dapelo Michele, soldato Comando 69 Gruppo Assedio — Simonetti Amedeo — Caporale Cordiglia Bartolomeo, 250 Fant. — Sottotimoniere Schiaffino Francesco R. M. — Guidone Alessandro, tenente dei bersaglieri — Guidone Giuseppe, 127 Fanteria — Soldato Sessarego Giuseppe 249. Fant. — Guidoni Mario, 3<sup>o</sup> Genio telegrafisti — Caporale Guidone Luigi 528 Batteria d'assedio.



## OFFERTE PEL BOLLETTINO

|                                        |        |                                    |      |
|----------------------------------------|--------|------------------------------------|------|
| N. N.                                  | L. 2.— | Antonietta Maghiei                 | 1.20 |
| Dapelo Franceschino                    | 5.—    | Dellacasa G.B.                     | 1.—  |
| Pastorino Teresa                       | 2.—    | Maggiolo Fortunato                 | 2.—  |
| Fasce Marietta                         | 2.—    | N. N.                              | 2.—  |
| Antonietta Ciuffardi                   | 1.—    | Quartara Giacomo                   | 1.—  |
| Emilia Crovari                         | 1.—    | Mortola Maria                      | 1.—  |
| Olivari Stefano                        | 1.—    | Marini Fortunato                   | 2.—  |
| Ogno Maria in Marini                   | 1.—    | Maria Costa                        | 1.50 |
| Edoardo Pressenda                      | 5.—    | Gennaro Luigia                     | 5.—  |
| Caffarena Pasquale                     | 2.—    | Schiaffino Maria fu Biagio         | 2.—  |
| Dapelo Giuseppe                        | 2.—    | Carniglia Maria                    | 2.—  |
| Oneto Angela in Maggiolo               | 2.—    | C. M.                              | 2.—  |
| Rev.do D. Socrate Cardarelli           | 1.—    | Catterina Olivari ved. Mortola     | 4.—  |
| Valdambrini Vittoria                   | 1.—    | Cordiglia Luigia                   | 2.—  |
| Rev.do Prospero Schiaffino             | 2.—    | Galleani Silvia in Mortola         | 5.—  |
| Piazza Elena                           | 1.—    | Brignati Virginia                  | 5.—  |
| Pozzi Maria                            | 2.—    | Bertora Maddalena in Marini        | 2.—  |
| Riva Rosetta                           | 5.—    | Viacava Maria in Bozzo             | 2.—  |
| Bertolotto Chiara                      | 2.—    | Bartolotto Palmira                 | 2.—  |
| Angela Mortola ved. Marciani           | 2.—    | Ferrari Maria                      | 3.—  |
| Caporale Sola Nicolò                   | 2.—    | Olivari Benedetto                  | 4.—  |
| Tassara M. ved.va Olivari              | 5.—    | Sorelle-Bono                       | 1.—  |
| A. M.                                  | 5.—    | Noli Anna                          | 2.—  |
| Tenente Filippo Maggiolo               | 10.—   | Schiaffino Nicolò                  | 2.—  |
| Elisa Ansaldo                          | 1.—    | Angelina Fravega                   | 1.—  |
| Rev.do Giuseppe O.                     | 2.—    | Oddone Fortunato                   | 1.—  |
| N. N.                                  | 2.—    | Angela ved. Figari                 | 0.30 |
| N. N.                                  | 2.—    | Magnasco Emmele                    | 5.—  |
| Rev.do Andrea Camera                   | 5.—    | Bertolotto Giuseppe                | 5.—  |
| Luigia Schiappacasse                   | 6.—    | Laviosa Teresa                     | 2.—  |
| Rev.do Antonio Bertolotto              | 5.—    | Cermelli Maria in Vago             | 1.—  |
| N. N.                                  | 1.—    | Anrico Galtrude                    | 1.—  |
| Figari Aurelia in Massardo             | 2.—    | Sanguineti Aurelia ved. Schiaffino | 2.—  |
| Figari Geronima in Morselli            | 2.—    | Chighizola Maria ved. Sanguineti   | 2.—  |
| Prospero Pace                          | 2.—    |                                    |      |
| Vago Angela                            | 2.—    |                                    |      |
| C. P.                                  | 2.—    |                                    |      |
| Rev.do Prof. Santo Mosso               | 2.—    |                                    |      |
| Maria Costa ved. Marchese              | 2.—    |                                    |      |
| Antola Francesco                       | 2.—    |                                    |      |
| Pietro Luxardo                         | 5.—    |                                    |      |
| Bianca Pallavicini in Bonti (Broklyng) | 6.—    |                                    |      |
| Rev.do Calcagno Francesco              | 5.—    |                                    |      |

## DICHIARAZIONE

Teniamo a dichiarare che mettiamo tutto l'impegno perchè il Bollettino pervenga a tutte le famiglie che ci hanno fatto avere gentilmente l'indirizzo. Siamo assai dolenti che non venga sempre a destinazione. Preghiamo chi di dovere a far cessare l'inconveniente, cercando noi di fare del nostro meglio per ottemperare alle disposizioni ministeriali in proposito.

# Il cieco disgraziato.

La devozione alla Madonna che i nostri padri avevano messo a capo delle tre vie che menano alla nostra città dalla parte d'oriente, quasi sentinella avanzata, prese incremento grande e rese celebre il fortunato Boschetto da un fatto doloroso.

venerazione tolto dal pilastrello, esposto alle intemperie. Una grata di legno lo lasciava vedere ai viandanti.

I nostri vecchi volevano che Maria potesse essere veduta ed invocata dai viandanti.



Il cieco Antonio Schiaffino che temerariamente rompe il quadro.

Un disgraziato cieco di 40 anni per nome Antonio Schiaffino nel 1558, otto lustri dopo il portentoso avvenimento dell'Apparizione si trovava d'innanzi alla capelletta fatta costruire dagli avi nostri per annuire al desiderio della Vergine, dove il Taumaturgo Quadro era stato posto in

Insieme a quel disgraziato si trovavano dei fanciulli che o per spensieratezza infantile o per cattiveria monellesca dissero ad Antonio: «non sei buono, o cieco, a tirare un sasso in quel quadro». Questi stizzito, si fece mettere sul piede un sasso e con forza col medesimo lo gettò contro l'immagine dipinta sopra la tavoletta di legno, pregando dinanzi alla quale l'Angela Schiaffino, aveva veduto e parlato all'Augusta Regina del cielo e della terra.

Il sasso colpì la tavoletta tra la mano della Vergine e la gamba del Bambino, spaccando la tavoletta da cima a fondo, per cui dovette essere rinforzata in seguito dai buoni Servi di Maria.

Non l'avesse mai più fatto! In quel momento gli si gonfiò la gamba che servì il piede per quel oltraggio e rimanendo in più posti impigliata gli cagionava

acerbi dolori. Quelle p'aghe si incancrenirono e l'Antonio finì miseramente i suoi giorni. Così dice l'iscrizione che si trova nel quadro dipinto ad olio, rammentante il doloroso fatto e di cui produciamo il *cliché*.

La notizia della fine miseranda di Antonio sparsa per ogni dove fece accorrere

buon numero di persone del borgo e dai dintorni al piccolo Santuario. E da quel momento le suppli che amorevoli dei figli devoti a moltiplicare i prodigi lieti di Maria che voleva rendersi protettrice particolare di un popolo di grande fede.

Non è a meravigliare il fatto. Colui cui la Vergine schiacciò il capo, non voleva che il suo culto si estendesse in questo luogo. Quivi Maria avrebbe continuato in particolar modo ad essere la corrispondente di tante anime. A Lei quivi dunque particolar guerra. E questa ad ogni tanto continua. Basta leggere la storia del nostro Santuario e quella di tanti altri. Passò un secolo prima che la Madonna nel Boschetto avesse un tempio degno di Lei; si impiegarono più lustri prima che questo potesse essere inaugurato. E' mezzo secolo che dai devoti della Vergine si reclama un tempio più comodo e più decoroso. Parecchi zelanti sacerdoti tentarono di riuscirci. Sono cinque anni che è sorto un comitato debitamente autorizzato per appagare i desiderii dei buoni Camogliesi.

Fino adesso questi sforzi, questi desiderii riuscirono vani, nonostante che con generose offerte chiara si sia manifestata la volontà dei figli di quei padri che innalzarono l'attuale tempio, per emulare la fede.

La storia però del Santuario ci dice che tutti gli oppositori finirono sempre male i loro giorni e il trionfo finale sull'infernale nemico fu sempre della Vergine.

Speriamo quindi in giorni più lieti poter cantare un solenne inno di ringraziamento in un tempio più degno di una tanta Madre.

*Sac. Prospero Luxardo*

## CRONACA DEL SANTUARIO

Per mancanza di spazio, non abbiamo potuto narrare tutta la cronaca del santuario nell'ultimo numero. Ciò che facciamo adesso con la massima brevità per la medesima causa.

**Pellegrinaggi.** — Un'altra volta nel mese di Giugno i militari ricoverati nel nostro ospedale si recarono in corpo al Santuario guidati dal loro zelante cappellano il R.mo

C. eo Prospero Costa e rinnovarono l'edificante e commovente spettacolo del Maggio scorso.

Il 24 Giugno furono i baldi giovani del quarto Reparto Esploratori Cattolici di Genova, guidati dal Tenente di vascello Sig. Edoardo Pressenda. Con edificazione compierono le loro divozioni facendo vedere che si può essere buoni cristiani ed ottimi cittadini.

Il 1 Luglio fu la parrocchia di S. Massimo di Rapallo guidata, dal nostro carissimo concittadino D. Causi che volle i suoi parrocchiani, con alla testa il presidente della Fabbriceria, partecipassero alle belle feste centenarie. Celebrò agli la S. Messa, rivolgendo durante la stessa, parole di circostanza ai medesimi. I quali durante la pia funzione si accostarono alla mensa eucaristica e fecero echeggiare le volte del Santuario dei soavi cantici. Ci congratuliamo col Rev.mo D. Causi che si bene zela il culto per la Vergine del Boschetto.

**Il 2 Agosto.** — Preceduta da un corso di spirituali istruzioni mattino e sera per tre giorni predicate dal Rev.mo C. eo D. Prospero Costa con molto frutto, ebbe luogo la festa della Porziuncola per lucrare il *Perdono d'Assisi*, privilegio del quale gode da tanti anni il nostro Santuario.

Moltissime furono le persone che in tutto il giorno, fino a tardissima sera visitarono il Santuario per lucrare l'indulgenza. Parecchie si iscrissero alla Congregazione del Terz'Ordine francescano quivi eretta; altri fecero la solenne professione.

L'Assunzione di Maria fu pure particolarmente solennizzata nel Santuario con frequenza alla mensa eucaristica, visita del Santuario durante la giornata per guadagnare l'indulgenza. Vespri e discorso detto dal Rev.do Rettore.

## INDULGENZE

Di 300 giorni, ogni giorno della novena e Plenaria nel dì della festa o in un giorno della novena o dell'ottava purchè confessati e comunicati si visiti il Santuario pregando ancora secondo la mente del Sommo Pontefice.

## PRATICHE RELIGIOSE

**23 Agosto.** — Incomincia la solenne novena predicata dal nostro illustre concittadino il venerando Presule di Acqui, Mons. Disma Marchese. Al mattino alle ore 5.30 prima messa, distribuzione della S. Comunione ai presenti; indi seconda messa con esposizione del SS.mo, durante la quale si recita il S. Rosario e poscia canto solenne delle Litanie Lauretane, dopo il quale ha luogo il discorso seguito dal canto solenne del Magnificat e dalla benedizione col SS.mo.

**30 Agosto.** — Primo giorno delle feste solenni. — Al mattino prima messa alle 5; alle ore 6 messa della comunione generale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Disma Marchese. Alle 10 solenne pontificale, con musica, tenuto da Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari, nostro illustre concittadino. — Panegirico recitato da S. E. Rev.ma Mons. Marchese. — Ad ogni mezz'ora fino alle 11 seguirà la celebrazione delle S. Mes. e. Alla sera alle ore 6 vesperi pontificali in musica seguiti dalla trina benedizione col SS.mo.

**31 Agosto.** — Secondo giorno delle feste solenni. — Al mattino prima messa alle 5; alle 6 messa della comunione generale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Amedeo Casabona. Ore 10 solenne pontificale, con musica, tenuto da S. E. R.ma Mons. Disma Marchese, pur nostro illustre concittadino. — Panegirico recitato da S. E. R. Mons. Amedeo Casabona. — Come nel giorno precedente seguiranno ad ogni mezz'ora le sante messe, l'ultima delle quali alle 11. — Alla sera alle ore 6 vesperi pontificali in musica, seguiti dalla trina benedizione col SS.mo.

**1 Settembre.** — Terzo giorno delle solenni feste. — Prima messa alle ore 5. Alle 6 messa della comunione generale celebrata da una delle prefate Eccellenze. Alle 9 messa solenne in musica celebrata da Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, nostro venerato Arciprete. Seguiranno come nei giorni precedenti le S. Messe, ultima delle quali sarà celebrata alle 11. — Alla sera alle ore 5 vesperi pontificali in musica dopo i quali terrà il panegirico il celebre oratore D. G. Chiarella. — Seguirà la trina benedizione col SS.mo.

In questo giorno, essendo questa festa la principale della città la messa pontificale in musica sarà celebrata nella parrocchia da S. E. Rev.ma Mons. Ludovico Gavotti, nostro veneratissimo Ar-

civescovo il quale terrà pure colà l'orazione panegirica. Alla sera alle ore 5 pontificherà i vesperi al Santuario impartendo la trina benedizione col Santissimo.

L'8 Settembre, giorno dell'Ottava, al mattino alle ore nove dopo la messa solenne verrà deposta l'immagine Taumaturga dall'ancona ed esposta per tutto il giorno al bacio dei fedeli fino all'ora del vespro che sarà alle 6, prima del quale solennemente verrà collocato al suo posto nell'ancona.

E così le solenni feste centenarie incominciate in Luglio col bacio della sacra Immagine col medesimo avranno termine.

E sarà questo il suggello più bello dell'amore e della gratitudine del popolo camogliese verso di Maria.



**LA NUOVA STORIA** del Santuario, basata su moltissimi documenti inediti ed assai interessanti ed illustrata da molti cliché che riportano panorami, oggetti d'arte e fatti riguardanti il Santuario, uscirà per le prossime feste di settembre e sarà venduta a tutto vantaggio dell'opera per l'ingrandimento e abbellimento del Santuario e verrà regalata a chi farà l'offerta non inferiore a lire cinque per l'ingrandimento del Santuario. Servirà anche come ricordo del 4° centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e 1° dell'Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Per tale circostanza uscirà pure un manuale di divozione, preceduto da cenni storici e contenente le preghiere particolari che si fanno nel Santuario nelle diverse feste che ivi si celebrano e pratiche di divozioni nel medesimo esercitate e le lodi particolari riferentisi alla nostra cara Madonna. Esso pure verrà venduto a beneficio esclusivo dei lavori che si faranno in seguito al Santuario. E' opera da molto tempo aspettata e che colma una lacuna. Speriamo che riuscirà gradita ai nostri concittadini ed ai devoti tutti della Madonna del Boschetto.

Rivolgersi al Rettore del Santuario

R. D. Prospero Luzzardo



**SI AFFITTA** una palazzina, ammobigliata con annesso giardino. Ottima posizione e mili pretese. Rivolgarsi al R. Rettore del Santuario.